

lettiva », la cui indizione era prevista entro il 15 novembre 1999 attraverso l'emanazione di una ordinanza ministeriale;

il concorso è stato indetto con notevole ritardo rispetto ai tempi previsti dal contratto e la relativa procedura appare all'interrogante incostituzionale, sbagliata, iniqua e controproducente;

la presenza, infatti, di elementi discriminatori nei criteri di selezione previsti dal concorso indetto dal dicastero della pubblica istruzione, provocherà di trattamento, che, come giustamente ha fatto notare Vincenzo Caianello, presidente emerito della Corte Costituzionale, potrebbe entrare in contrasto con l'articolo 3 della nostra Carta Costituzionale;

la mancanza di un criterio nazionale uguale per tutti certamente non individuerà i docenti « migliori », lasciando, peraltro, fuori numerosi e validi insegnanti di ruolo che non potranno rientrare nella fetta del 20 per cento prevista dal contratto;

il megaconcorso dovrebbe avere, secondo una prima stima effettuata dal ministero della pubblica istruzione, circa 530 mila potenziali candidati, ma solo 150 mila di questi, cioè quasi 1 su 3, saranno soddisfatti, mentre l'immagine professionale del restante 80 per cento pur se meritevole, verrà « distrutta » sia nell'ambito della singola istituzione scolastica sia in quello della singola provincia;

qualsiasi prova concorsuale dovrebbe essere finalizzata ad individuare professionalità più elevate per svolgere funzioni più complesse, mentre la prova concorsuale in argomento manterrà lo *status* di docente di ruolo già in possesso prima della partecipazione al concorso in questione, senza alcuna prospettiva di carriera;

l'interrogante ha sempre evidenziato che l'attuazione delle innovazioni in materia di istruzione può avvenire solo privilegiando il merito, la qualità, la preparazione individuale e l'impegno della classe docente; proprio per questo ritiene impensabile che per tentare di sanare la piaga che vede la classe docente del nostro Paese priva di un adeguato riconoscimento eco-

nomico, possa essere varato un concorso che rischia di premiare non la competenza e la vera professionalità, ma chi, in questi anni, sotto le direttive delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ha finto di aggiornarsi su argomenti vari, oviando, persino, al suo doveroso ruolo di insegnante;

le stesse Organizzazioni sindacali firmatarie hanno, peraltro, già dato inizio ai loro « business », organizzando corsi, dispense e quant'altro, a pagamento, per il superamento dell'« esame di ammissione ai 6 milioni » (profitto potenziale dell'operazione: 106 miliardi);

se tutti i potenziali candidati dovessero legittimamente presentarsi al concorso verrebbe richiesto al ministero della pubblica istruzione un notevole sforzo organizzativo per la costituzione delle circa 1.500 commissioni necessarie, con un dispendio economico che supererebbe la spesa prevista per l'aumento dello stipendio al 20 per cento dei docenti;

le conseguenze di quanto sta per abbattersi con questo ulteriore « concorso-beffa » sulla scuola italiana, anche se intuibili, non sono neppure misurabili;

se non ritenga necessario ed urgente eliminare il tetto del 20 per cento per dare a tutti la possibilità di ottenere un'adeguata maggiorazione del trattamento economico connesso allo sviluppo della professione docente; modificare la procedura concorsuale in maniera da garantire criteri uguali per tutti, e in ultima analisi, di abolire il concorso indetto e trovare altre forme di incentivazione tendenti a motivare i docenti ed a riconoscerne la professionalità. (5-07221)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SBARBATI e MAZZOCCHIN. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

i concorsi previsti da contratto collettivo di lavoro dei docenti delle scuole di

ogni ordine e grado al fine di ottenere un aumento di stipendio di lire 6.000.000 lordi stanno sconvolgendo il mondo della scuola per una serie di questioni che probabilmente sono state poco considerate;

nella fattispecie si vuole segnalare una evidente lacuna in un provvedimento che dovrebbe premiare il merito e la professionalità : « la mancata valutazione del superamento di un concorso a cattedra » -:

quali iniziative il Ministro intende porre in atto al fine di rasserenare il mondo della scuola chiarendo meglio le procedure, i tempi e i modi di questa iniziativa che non può essere un *una tantum* troppo basata sul nozionismo estemporaneo e occasionale molto meno sulla valutazione di un'autentica professionalità collegata al superamento di una prova seria e indispensabile quale quella del superamento a cattedra. (5-07217)

INNOCENTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

giungono notizie di un aumento dei livelli di straordinario che si sarebbero verificati presso la sede del IV tronco della rete della società Autostrade, nonché in altre unità produttive della stessa società;

tali aumenti avrebbero interessato in modo particolare i lavoratori della predetta società addetti alle operazioni di esazione, manutenzione e impianti;

le organizzazioni sindacali assicurano che i livelli di straordinario avrebbero superato la soglia prevista dal Ccnl sia nel corso dell'anno che, in modo particolare, nel periodo dal 22 dicembre al 9 gennaio 2000;

la società Autostrade avrebbe fatto ricorso in modo eccessivo al lavoro supplementare per i lavoratori a *part-time* ed a contratto a tempo determinato che, assunti come *part-time* a 80 ore, sarebbero stati utilizzati per lavoro supplementare fino alla copertura di turni di straordinario

eccedenti quelli previsti dagli accordi sindacali -:

quali iniziative intenda adottare per verificare i livelli di utilizzo, in particolare del personale del IV tronco e, più in generale, per le altre unità produttive della società Autostrade, e per far sì che i livelli di straordinario non contrastino con un equo utilizzo del personale e con le politiche di sviluppo occupazionale del settore. (5-07222)

CORDONI e VANNONI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

dalla stampa locale si apprende che nel corso di un convegno organizzato dalle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil a Prato lo scorso mese di dicembre è stata segnalata la diffusione di una « clausola » di assunzione destinata alle aspiranti commesse, tenute a dichiarare in forma scritta l'intenzione di non mettere al mondo dei figli;

in particolare l'episodio segnalato riguarda le aspiranti lavoratrici del centro commerciale « I Gigli » di Campi Bisenzio (FI);

si tratta tuttavia di un caso che sembra non isolato, in quanto le organizzazioni sindacali denunciano situazioni di discriminazione e di inadeguata sicurezza sul lavoro, soprattutto nel settore tessile e del commercio -:

se non intenda compiere verifiche in merito all'episodio di discriminazione nella selezione delle lavoratrici del centro commerciale « I Gigli » di Campi Bisenzio e sul rispetto delle norme in materia di tutela delle condizioni di lavoro delle lavoratrici di questo settore. (5-07223)

APREA. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

si sono avviate le attività di formazione relative all'espletamento del corso-

concorso ai sensi di quanto previsto dalla legge n. 124/1999;

i capi d'istituto ed il personale impiegati per tale corso hanno lamentato la scarsa remunerazione economica per tale specifica attività;

la disparità di livellamento economico tra docenti ed altro personale ha rischiato di compromettere la realizzazione dei corsi nei tempi fissati;

è necessario, pertanto, rivedere i parametri di calcolo dei riconoscimenti economici in particolare per coloro che svolgono attività di coordinamento ed attività di direzione -;

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per consentire un adeguato trattamento economico al personale che a vario titolo è impiegato per lo svolgimento del predetto corso-concorso. (5-07224)

BONO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

L'organico del corpo di polizia penitenziaria risulta già da tempo carente in dotazione benché si sia verificato negli ultimi 10 anni il costante incremento dei compiti istituzionali ad esso assegnati;

malgrado tale carenza e l'assenza di qualsiasi incremento negli ultimi 6 anni, con recente provvedimento del direttore generale dell'amministrazione penitenziaria Giancarlo Caselli è stata disposta l'apertura dei nuovi istituti di Rossano, Castelvetro e Massa Marittima che comporterà la utilizzazione complessiva di ulteriori 300 posti di servizio, di cui il corpo al momento non dispone;

per quanto è dato di conoscere, inoltre, detta apertura comporterà impoverimenti di organico di strutture penitenziarie rilevanti ai fini della sicurezza e già ampiamente penalizzate, quali Milano-San Vittore o Palermo-Ucciardone, senza possibilità di sostituzione delle unità trasferite da tali sedi ai nuovi istituti, come anche più

volte denunciato dall'organizzazione Sindacale Autonoma di Polizia Penitenziaria -;

quali iniziative urgenti intenda assumere per alleviare i disagi del personale di Polizia penitenziaria che nell'immediato vedrà impoverite le proprie risorse organiche senza possibilità di affrontare adeguatamente non solo le emergenze ma anche il proprio lavoro quotidiano. (5-07225)

BONO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il corpo di polizia penitenziaria attende, come noto, oltre ai compiti direttamente di istituto riguardanti il mantenimento dell'ordine e della sicurezza all'interno delle infrastrutture penitenziarie, ai servizi di piantonamento e traduzione dei detenuti;

per gli oneri economici legati all'assolvimento di tali compiti, di massima svolti fuori dalla sede di servizio, è previsto apposito capitolo di bilancio;

fin dal mese di giugno 1999 gli stanziamenti in bilancio che avrebbero dovuto coprire l'intero 1999 risultavano esauriti, tanto da comportare l'esborso a completo carico del personale di polizia penitenziaria delle spese di missione dei servizi, tra l'altro, resi su disposizione e nell'interesse dell'amministrazione penitenziaria;

l'esaurimento dei fondi di cui sopra ha denotato, tra l'altro, incapacità organizzativo-gestionali a carico della predetta amministrazione, oltreché errori nella commisurazione delle risorse necessarie all'assolvimento di funzioni istituzionali di cui sono già preventivamente conosciuti l'entità e l'onere -;

se ritenga che anche per l'esercizio in corso potranno verificarsi simili disfunzioni, ovvero ritenga tale pericolo scongiurato;

quali iniziative urgenti intenda assumere per alleviare i disagi del personale di

polizia penitenziaria, che oltre ai problemi legati all'assolvimento dei propri compiti, è costretto ad inaccettabili sacrifici economici e, soprattutto, per evitare in futuro l'insorgere di tali spiacevoli ed incomprensibili situazioni. (5-07226)

BONO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'organico del corpo di Polizia penitenziaria risulta già da tempo carente in dotazione, benché si sia verificato negli ultimi 10 anni il costante incremento dei compiti istituzionali ad esso assegnati;

tali carenze di organico si rilevano in particolar modo per ciò che concerne l'assolvimento del servizio di traduzione dei detenuti che il Corpo espleta da quasi cinque anni con non più di cinquemila unità, quali quelle che la legge n. 395/1990 e successive modifiche ha concesso alla Polizia penitenziaria, mentre gli organici impiegati in precedenza dall'Arma dei Carabinieri per lo stesso servizio risultavano non inferiori ad ottomila unità di personale;

a tale situazione sono conseguite, per discutibile decisione delle autorità del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, disposizioni che consentono ai direttori degli istituti penitenziari di prelevare in qualsiasi momento unità di Polizia penitenziaria dai servizi interni e di sezione per l'effettuazione di traduzioni a supporto del personale già addetto agli appositi nuclei, con inconcepibile frammentazione tra compiti all'interno ed all'esterno delle strutture che, oltre a comportare disagi e minare la possibilità di qualsiasi riservatezza negli incarichi, hanno reso quasi del tutto inesistenti le condizioni di sicurezza interne alle carceri malgrado le reiterate richieste dell'Organizzazione sindacale autonoma di Polizia penitenziaria -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare i disagi del personale di Polizia penitenziaria e rendere più sicuri in termini operativi e logistici, ol-

treché in termini di incolumità personale, servizi quali quelli che lo stesso personale assolve quotidianamente all'interno ed all'esterno delle infrastrutture penitenziarie. (5-07227)

BONO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da oltre un anno risulta abolito l'articolo 40 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 concernente la piena equiparazione tra Personale direttivo dell'amministrazione penitenziaria, tra cui i direttori degli istituti penitenziari e il personale dirigente e direttivo delle corrispondenti qualifiche della polizia di Stato in base alla legge 1° aprile 1981, n. 121;

d'altra parte l'articolo 12 della legge n. 266 del 1999 prevede l'istituzione di ruoli direttivi, di una dirigenza interni alla Polizia penitenziaria;

nonostante la citata normativa, permane l'incongruenza di cui all'articolo 9 della menzionata legge n. 395 del 1990 che stabilisce la dipendenza gerarchica e non solo funzionale del personale di Polizia penitenziaria nei confronti dei direttori penitenziari che, oltre a non detenere qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza e non appartenere, quali funzionari con compiti meramente amministrativi, allo stesso corpo, non hanno più nessuna equiparazione giuridica ed economica con i funzionari direttivi delle forze di polizia;

l'incongruenza accennata è tale che anche i collaboratori d'Istituto penitenziario, di recentissima assunzione, sulla base di una mera delega rilasciata dai direttori d'istituto, riescono ad esercitare funzioni gerarchiche nei confronti degli appartenenti alla Polizia penitenziaria;

quali iniziative urgenti si intendano assumere atteso che il caso risulta unico tra le forze di polizia italiane e che si rende indispensabile una opportuna modifica normativa dell'accennato articolo 9 *ex lege* n. 395 del 1990 oltreché l'emanazione di

sollecite disposizioni chiarificatrici all'interno dell'amministrazione penitenziaria.  
(5-07228)

BONO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

come è noto il personale del corpo di Polizia penitenziaria, a differenza del restante personale dell'amministrazione penitenziaria, detiene le qualifiche di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di agenti di pubblica sicurezza;

risultano d'altra parte del tutto interne al corpo esigenze organizzative, logistiche e di supporto per quanto attiene alla gestione del personale, alla formazione, alla mobilità, al trattamento economico, giuridico e previdenziale che ne renderebbero indispensabile un assetto più simile a quello delle altre Forze di polizia al cui ambito la polizia penitenziaria comunque appartiene;

inoltre, l'articolo 12 della legge n. 266 del 1999 prevede l'istituzione di ruoli direttivi e di una dirigenza interni alla polizia penitenziaria;

nonostante il citato articolo adegui ulteriormente le esigenze del corpo al contesto di legittima appartenenza dei lavoratori della Sicurezza, permane l'incongruenza di cui all'articolo 30 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 che al comma 4 - lettera b) stabilisce un ufficio unico per tutto il personale dell'Amministrazione penitenziaria -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere atteso che il caso risulta unico tra le Forze di Polizia italiane e che si rende indispensabile una opportuna modifica normativa dell'accennato articolo 30 *ex lege* n. 395 del 1990. (5-07229)

GRILLO e VOLONTÈ. - *Al Ministri delle politiche agricole e forestali e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il decreto di riordino del comparto ippico, decreto del Presidente della Repub-

blica n. 169, 8 aprile 1998, stabilisce che i proventi derivanti dall'esercizio delle scommesse abbinata alle corse dei cavalli, e della scommessa Tris, siano destinati a formare le risorse necessarie al raggiungimento dei fini istituzionali dell'Unire, segnatamente la formazione dei montepremi delle corse ippiche e delle provvidenze agli allevatori;

il Ministro delle politiche agricole detiene a questo scopo la titolarità del potere di vigilanza sull'esercizio della scommessa Tris anche unilateralmente rispetto ai poteri del Ministro delle finanze;

l'articolo 2, comma 2, dello schema di convenzione per l'affidamento dei servizi di raccolta della scommessa Tris obbliga il gestore della stessa a fornire « almeno trenta giorni prima del momento stabilito per l'inizio dell'attività oggetto della concessione, il numero e l'ubicazione dei punti di raccolta »;

a tale elenco è correlata l'effettiva apertura dei punti di raccolta nello stesso indicati, atteso che ogni variazione non autorizzata nel numero o nell'ubicazione non preventivamente autorizzato dai due ministeri competenti, costituisce violazione degli obblighi contrattuali e comporta revoca di diritto della convenzione (articolo 2, comma 3);

in data 11 gennaio 2000, sulla testata « Totoguida Sport », venivano riportate tra virgolette e senza successiva smentita, le dichiarazioni del Presidente della società Sara Bet, aggiudicataria della concessione di cui sopra, avvocato Angelo Pettinari: « i terminali collegati che hanno effettivamente operato transazioni non sono stati novecento e qualcosa, ma esattamente 5.577 », nonostante il 5 gennaio 2000 lo stesso Pettinari, tramite l'ufficio stampa della società Sara Bet, avesse dichiarato che in quella data 17.100 punti vendita, e cioè quanti richiesti a norma della convenzione, erano effettivamente stati attivati per la raccolta del gioco (vedi articolo a pagina 31 de « *Il Messaggero* » del 6 gennaio 2000);

in aggiunta alla contraddittorietà di queste dichiarazioni, in data 13 gennaio 2000, la società Sara Bet comunicava ufficialmente per iscritto al ministero delle finanze che i punti vendita « effettivamente collegati *on line* sono, ad oggi, circa 18.500 »;

l'unica cosa certa, sempre a fronte di questa lotteria delle cifre, è il crollo della scommessa Tris, precipitata mediamente di oltre il 50 per cento rispetto agli standard minimi dell'anno precedente, con grave nocumento per i proventi erariali e per quelli destinati al conseguimento dei fini istituzionali già citati, tanto da costringere a una revisione in negativo delle somme da destinare ai montepremi delle corse ippiche;

Sara Bet srl ha delegato a tre operatori (Snai, Lottomatica, Twin) la gestione effettiva della scommessa, in quanto è a questi soggetti che di fatto compete l'esecuzione dei compiti e delle modalità connesse alla raccolta delle scommesse (fornitura dei terminali, elaborazione e gestione dei software operativi, invio e totalizzazione dei dati di raccolta, manutenzione, rapporto con i ricevitori, gestione dei flussi finanziari, pagamento dei premi, eccetera);

a riprova di quanto detto, e come pubblicato sulle pagine dello « Sportsman » del 13 e del 19 gennaio, due giocatori che avevano giocato alla scommessa Tris si sono visti consegnare un tagliando di convalida della giocata recante le insegne Lottomatica, senza alcun riferimento alla società Sara Bet, aggiudicatario e gestore della scommessa -;

se il Ministro per le politiche agricole, cui compete anche unilateralmente il potere di vigilanza sull'esercizio della scommessa Tris, abbia verificato che:

l'elenco dei punti da destinare alla raccolta della scommessa Tris è stato fornito nei tempi previsti dalla Convenzione;

tale elenco corrisponde ai punti vendita che, effettivamente, a partire dal 5 gennaio 2000, raccolgono la scommessa Tris;

sono stati resi operativi, in data 5 gennaio 2000, almeno 17.100 punti vendita;

Sara Bet srl gestisce la raccolta della scommessa Tris o abbia di fatto trasferito la gestione della stessa ad altri soggetti;

come intendano i ministeri competenti, e in particolare il Ministro per le politiche agricole, in ragione del pesante depauperamento delle risorse finanziarie destinate per legge al raggiungimento dei fini istituzionali ai sensi dell'articolo 12, decreto del Presidente della Repubblica n. 169, 8 aprile 1998, immediatamente intervenire a ripristinare il rispetto della legalità in adempimento alle obbligazioni sottoscritte nella convenzione tra Sara Bet e ministero delle finanze;

come intendano i ministeri competenti verificare l'esercizio della corretta esecuzione dell'accordo da parte del contraente Sara Bet, a fronte della palese mancanza di controllo che ha consentito il verificarsi e l'aggravarsi della situazione descritta. (5-07230)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CAROTTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada statale n. 4 Salaria, in particolare nel tratto Rieti-Roma, è del tutto inadeguata a sostenere l'intenso volume di traffico tra i due capoluoghi;

detta strada è, con intollerabile frequenza, teatro di incidenti gravi con morti e feriti;

con nota n. 2783 dell'8 aprile 1997 a firma dell'amministratore, è stato autorizzato il compartimento Anas di Roma, anche avvalendosi di collaboratori esterni, mediante appalti di servizio, alla progettazione dei seguenti lavori:

1) realizzazione di uno svincolo con la strada statale 313 presso Passo Corese,